

Design. L'azienda forlivese da sempre legata all'arte

Gli eco-colori Oikos riaccendono a Brera le sale restaurate

L'attenzione al mondo dell'arte è certo una vocazione naturale per un'azienda che produce colore e materia per le superfici. Ma non era scontato per la Oikos, nata nel Forlivese 32 anni fa, doversi un giorno confrontare con i capolavori conservati in una istituzione come la Pinacoteca di Brera, a Milano.

Un progetto che ha visto "dialogare" i grandi classici come il Tiepolo, Annibale Carracci, Caravaggio e i suoi eredi o Rubens, con i talenti moderni del design, da Giulio Cappellini a Daniel Libeskind, autori rispettivamente della palette di colori elaborata per accompagnare le sale che ospitano le tele del Tiepolo, e l'altro di una collezione cromatica ideata ad hoc per l'azienda.

Il progetto parte da lontano, spiega il presidente e fondatore dell'azienda, Claudio Balestri, e prende le mosse da un percorso di analoghe iniziative per diverse istituzioni legate all'arte, tra cui l'Istituto di Cultura di Parigi. Ma Brera segna certamente il "grande salto", per la visibilità, ma anche per la sfida e l'attività di ricerca che ha comportato. «L'idea è nata insieme al nuovo direttore dell'Accademia, con cui da quest'anno collaboriamo realizzando corsi e laboratori per gli studenti dedicati alla ricerca sul bianco nelle diverse discipline artistiche», spiega Balestri. I risultati dei laboratori (sostenuti economicamente dalla stessa Oikos) confluiranno in una mostra che sarà allestita durante la settimana del design 2017 e proseguirà fino a maggio. «Porteremo le aziende a visitare la mostra», dice ancora Balestri. E chissà: poi da cosa magari nasce cosa.

L'attenzione per i giovani e la loro formazione va di pari passo con quella per l'arte e la cultura, ma anche a quella per l'ambiente. Da sempre l'azienda investe in innovazione per ridurre l'impatto ecologico dei processi produttivi e dei prodotti stessi, e da tempo collabora con atenei come lo Iuav di Venezia o il Politecnico di Milano. Tre cardini, spiega Balestri, per l'azienda da lui fondata nel 1984, «da solo e con pochi aiuti», che oggi conta 170 dipendenti diretti e collaboratori in 50 paesi, fattura circa 30 milioni di cui il 70% in Italia. «Oggi tocca a me aiutare i giovani – spiega il presidente –, altrimenti verrei meno al mio ruolo e non darei senso al mio bagaglio di esperienza». Allo stesso modo, aggiunge Balestri, «sentiamo il dovere di contribuire al sostegno del patrimonio artistico del nostro Paese». Per questo ha accettato volentieri la proposta del nuovo direttore di Brera, James Bradburne, di ridipingere alcune sale della Pinacoteca in occasione del grande progetto di restauro di Brera. «Un progetto di cui condividiamo il principio e che ha inciso poco sul nostro budget, dandoci in cambio grande visibilità». In tutto i lavori (realizzati con diverse interruzioni per evitare di chiudere al pubblico le stanze interessate) sono durati tre mesi e mezzo e le nuove sale sono state inaugurate la scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Mancini

